

**Ricoveri negati  
Autopsia  
sul ragazzo  
di Viterbo**

Si è svolta ieri pomeriggio l'autopsia di Francesco Giustiniani, il ragazzo di 16 anni ricoverato a Pescara dopo essere stato rifiutato da otto ospedali e morto martedì scorso per le ferite riportate in un incidente stradale. All'esame autopsico hanno preso parte il sostituto procuratore della procura di Viterbo, Carlo Maria Scipio, che sulla vicenda ha aperto un'inchiesta, tre periti d'ufficio nominati dallo stesso magistrato, due periti di parte e tre avvocati difensori nominati dai medici raggiunti da avvisi di garanzia.

Il magistrato ha dichiarato che non estenderà l'inchiesta agli altri ospedali coinvolti nella vicenda prima di aver accertato perché il nosocomio di Viterbo - il primo dove è stato portato Francesco subito dopo l'incidente - non sia stato in grado di curare il ragazzo. Ma, secondo indiscrezioni, i periti avrebbero escluso la responsabilità dei medici del nosocomio. «È importante che l'autopsia - ha detto uno dei difensori, l'avvocato Giorgio Barilli - stabilisca se la frattura cranica riportata dal giovane poteva provocare la morte indipendentemente dalle cure fatte o che si sarebbero potute prestare».

Questa mattina la salma di Francesco Giustiniani sarà trasportata a Viterbo, dove si svolgeranno i funerali nella parrocchia dei Santi Ilario e Valentino. Il feretro sarà vegliato dai parrochiani per tutta la notte sino a domenica mattina, quando è previsto l'ultimo trasferimento per il paese d'origine della famiglia, a Numana in provincia di Ancona, dove avverrà l'inumazione.

**Il Pds bocchia il piano  
di spese e di entrate del Comune  
La Quercia presenterà 100 emendamenti  
Martedì il voto finale del consiglio**

**Il bilancio dei conti perduti**

«Solo tagli e aumenti delle tasse. La giunta Carraro è senza fantasia e non ha capacità di governo». Mentre il consiglio comunale continua a discutere il bilancio '92 il Pds bocchia i conti dell'assessore Palombi. Evasione fiscale e sprechi in mega appalti, investimenti dimezzati sono i punti più criticati. Un progetto Pds per risanare le periferie recuperando 500 miliardi dal condono.

CARLO FIORINI

Investimenti dimezzati, aumento delle tasse, non una lira per le periferie e le borgate, taglio dell'80% dei finanziamenti per il trasporto di superficie. I conti presentati dall'assessore al bilancio Massimo Palombi secondo il Pds sono i più negativi degli ultimi anni. Entro stasera i consiglieri comunali dovranno presentare i loro emendamenti al bilancio di previsione per il '92 e i democratici di sinistra ne presenteranno un centinaio. Ieri, mentre nell'aula di Giulio Cesare andava avanti il dibattito generale sulla proposta di Palombi, il Pds ha illustrato in una conferenza stampa la sua posizione. «È vero che i trasferimenti dallo stato e dalla regione al comune sono stati tagliati, ma questo non può essere un alibi per la giunta Carraro - ha detto il Consigliere Esterno Montino - C'è una manifesta incapacità a far pagare le tasse agli evasori, che rappresentano oltre il 20% dei contribuenti. E invece si pretese aumentare le tasse facendo pagare chi già contribuisce».

Secondo il Pds la politica delle entrate è un vero e proprio fallimento. L'evasione fi-



Palazzi abusivi in attesa di condono, i soldi che mancano al Comune

scale è una delle piaghe maggiori. La tassa sui rifiuti viene evasa al 18%, in particolare a non pagarla sono uffici e attività commerciali. Ma l'evasione e i mancati introiti per il Comune - secondo Montino - riguardano anche le tasse per l'occupazione di suolo pubblico, le concessioni, le affissioni pubblicitarie e le insegne dei negozi. Secondo i calcoli del Pds soltanto le evasioni della tassa sui rifiuti ammonterebbero a 100 miliardi.

L'altro capitolo nero è rappresentato dalla gestione del patrimonio comunale. Dai conti dell'assessore Palombi emerge che dovrebbero provenire dalla gestione degli immobili subiscono una riduzione del 27%. Le 40mila unità immobiliari del Comune nel '92 dovrebbero rendere alle casse capitoline 45 miliardi, contro i 52 miliardi di uscite per gestirli. Inoltre il Campidoglio spenderebbe 50 miliardi per pagare i canoni d'affitto delle sedi occupate dai suoi uffici e 25 miliardi per l'assistenza alloggiativa. Tirando le somme per la gestione del patrimonio è previsto un disavanzo di 85 miliardi. «La nostra proposta è che per

la gestione del patrimonio si smantelli la ripartizione e si costituisca invece un'azienda, così come previsto dalla legge sugli enti locali», ha detto Montino.

L'altro capitolo che il Pds propone di chiudere è quello dei «Mega appalti mangia soldi». L'affidamento al consorzio Censens del censimento degli immobili è l'esempio dello spreco di risorse - ha detto Montino - Ma non è l'unico caso. Basti pensare al trasporto scolastico: la giunta ha voluto centralizzare l'appalto e ora scopriamo che far accompagnare a scuola un bambino costa 9mila lire al giorno. A questo punto sarebbe meglio

mandare gli scolari in taxi. Per la scuola, che è uno dei settori più penalizzati dal bilancio, secondo il Pds si potrebbe addirittura scendere dai 200 miliardi di spesa a 180 miliardi, affidandoli però in gestione diretta ai consigli di circolo e di istituto.

«Ora vi spiego come incassare 500 miliardi spendendo un miliardo e mezzo», Piero Salvagni accusa la giunta: «povera di soldi ma anche di fantasia - dice - non sa neanche incassare i soldi del condono». E il consigliere del Pds ha illustrato un suo progetto per evadere le 270mila do-

mande di condono che giacciono in campidoglio (soltanto diecimila sono state portate a termine dall'86 a oggi). Salvagni propone di informatizzare le domande, istituendo un apposito ufficio con premi di produzione per il personale capitolino che vi opererà. Gli introiti dovrebbero essere utilizzati per il risanamento delle borgate. E sui mancati introiti del condono ieri è intervenuto, con una proposta simile, anche il capogruppo della Dc Luciano Di Pietrantonio, chiedendo un intervento per evadere tutte le domande giacenti.

L'azienda elettronica vuole 90 cassintegrati

**Scioperano i dipendenti Alenia dopo la rottura delle trattative**

Scioperano i dipendenti degli stabilimenti laziali «Alenia»: tra Roma e Pomezia, lunedì mattina dovrebbero andare in cassintegrazione 90 persone. Ma l'accordo con i sindacati non c'è, le trattative sono rotte, ieri, perciò, per quattro ore tutti i reparti si sono fermati. L'azienda fronteggia così la crisi del settore elettronico-militare. Anche altre imprese, in difficoltà, ora sono «a rischio».

Bloccata la mensa, fermi tutti i reparti: ieri, i duemila dipendenti dell'Alenia hanno scioperato per quattro ore. Negli stabilimenti di Roma (via Tiburtina) e di Pomezia, come nel resto d'Italia, la protesta è arrivata dopo la rottura delle trattative nazionali. Il colosso-Alenia (oltre 31 mila dipendenti, e 11 stabilimenti), in crisi, ha infatti avviato il piano di ristrutturazione. Ma non vuole tenere conto delle contro-proposte sindacali: soprattutto, non intendere mettere per iscritto che i cassintegrati potranno tornare a lavorare.

Così, in via Tiburtina, ieri mattina tutti i reparti si sono fermati. Qui lavorano duemila persone. Settanta, secondo l'azienda, dovrebbero andare in cassintegrazione lunedì. Ma non c'è alcun accordo sindacale. I nomi? Sconosciuti. Gli elenchi sono ancora nei cassetti della direzione. È possibile, perciò, che i «prescelti» siano avvisati oggi, o lunedì, uno per uno, con i telegrammi. Si sa, soltanto, che 59 saranno impiegati e tecnici, e 25 operai.

Di queste settanta persone, tra l'altro, undici sono già state in cassintegrazione per due mesi e mezzo. Erano rientrate al lavoro soltanto sei giorni fa.

Si salva il settore «civile», per il momento, il piano di ristrutturazione riguarda gli operai specializzati e i tecnici (ingegneri, periti...), che lavorano nel campo della difesa (qui, per esempio, si costruiscono i radar per l'Aeronautica). La crisi del mercato militare, in corso da tempo, sta mettendo in ginocchio questo tipo di aziende. La parola chiave è «diversificazione»: costruire, si, strumenti altamente sofisticati, ma destinati all'uso civile, invece che a quello militare. Così, per esempio, l'Alenia romana potrebbe potenziare i reparti in cui si costruiscono le centraline di monitoraggio per l'inquinamento. Ma i potenziali clienti (ministeri, Regioni), anche qui, sempre più a corto di finanziamenti, riducono gli acquisti. La «diversificazione», perciò, per il momento resta un'ipotesi. E, così, anche lo stabilimento di Pomezia è «a rischio». Lunedì, qui, andranno in cassintegrazione 75 mila persone.

zione venti persone, su cinquecento dipendenti.

«Si devono muovere le istituzioni, il sindaco, la Regione», ha detto ieri Gianfranco Tosi, segretario generale aggiunto della Fiom-Cgil laziale. «Nell'Alenia lavorano persone di altissima professionalità, ci sono rapporti con l'università, è un grande centro per lo sviluppo tecnologico della città. E tutta la città ne risentirà, se l'Alenia dovesse subire un ridimensionamento».

E non c'è solo l'Alenia, tutto il settore è in crisi. Un esempio: l'«Elettronica», azienda sulla Tiburtina, ha appena chiesto la cassintegrazione per duecento dipendenti. Sono «a rischio», in realtà, tutti i 9 mila impiegati nel settore elettronico-militare del Lazio. Poi, c'è l'«Indotto», le fabbriche del software, le imprese che forniscono i materiali, tutte le ditte che hanno in appalto le mense, le pulizie dei reparti... La crisi del settore, nel Lazio, così interessa complessivamente 75 mila persone.



**Diventerà centro-convegni?**

«Quella fabbrica è un monumento, non si tocca», disse il ministro Ferdinando Adornato due anni fa. Ma l'assessore Robinio Costi (Edilizia privata) sta egualmente permettendo la ristrutturazione dell'ex Meccanica Romana, a Ostia. È un complesso di circa 100 mila metri cubi. «Un esempio di archeologia industriale», secondo il ministero dei Beni culturali. Eppure, si vuole farne un centro per i congressi e le fiere. Il progetto è di Giuseppe Ciotoli e Giuseppe Meruzzi, che dieci anni fa acquistarono dal Comune il fabbricato (costo, un miliardo e 700 milioni). Il ministero, poi, tenne di ricomprarlo, offrendo 14 milioni. Ma i proprietari chiesero venti volte tanto, e non se ne fece niente. Ora, dice il Pds, l'assessore Robinio Costi è pronto a

firmare la concessione edilizia. Massimo Pompili, consigliere comunale, spiega: «Fu proprio il Comune, nel 1988, a bocciare il progetto di fare dell'ex Meccanica Romana un centro per i congressi. Adesso, l'assessore Costi ci riprova. Dopo il blitz tentato sulla Pantanella, persevera...». Secondo il Pds, il progetto è inaccettabile anche perché, per l'ex Meccanica Romana, non è stato ancora concesso il «cambio di destinazione d'uso». Ancora Massimo Pompili: «Chiediamo che il progetto, prima di essere firmato, sia discusso nuovamente nella commissione urbanistica. E domandiamo al sindaco se non sia venuto il momento di mettere fine a queste procedure ambigue».

Inaugurata al palazzo dei Congressi la mostra «La tavola nel mondo». Più di cento stand. Domani ultimo giorno

**Dietro lo chef gustando prelibatezze planetarie**

Ha preso il via mercoledì la mostra «La tavola nel mondo» al Palazzo dei Congressi all'Eur. Una vetrina sui costumi eno-agro-alimentari di diversi paesi, che rende vivace il rapporto tra produttori e consumatori. Per la serata internazionale grandi chef hanno preparato piatti tipici, mentre più di cento stand esporranno fino a domenica prodotti tradizionali di tutte le latitudini.



L'inaugurazione della mostra all'Eur

altri piccoli «esori» dei più lontani «angoli» della terra. Non poteva mancare il vino, e in particolare quello laziale, che si può degustare, sotto la guida di esperti sommelier, nello spazio gestito dalla Regione. Per sottolineare la matrice culturale degli usi enogastronomici locali, i degustatori, oltre a definire le caratteristiche organolettiche delle bevande più tipica del nostro paese, non mancano di raccontare storie e leggende sui loro nomi e la loro diffusione. Sempre all'angolo della tradizione è l'angolo dedicato al caffè, dove una delle più antiche ditte importatrici di Roma esibisce macchinari d'epoca per la tostatura e la macinazione. Tra i «reperiti» più interessanti, un macinino da campo della prima guerra mondiale e una macchina da caffè alimentata a carbonella di fine Ottocento. Dal passato si passa al futuro con lo stand gestito dagli eserciti macellai, che nel tempo

hanno affinato le armi del mestiere, arrivando ad offrire confezioni di carni pronte per la cottura, preparati nuovi e appetitosi, come involtini di radicchio o melanzane, e originali «aramezzini» bicolori, preparati con carne, verdure e formaggi. E per placare la fame dei visitatori, che si prevedono numerosissimi nel fine settimana, è presente anche l'esercito, che con un'efficiente cucina da campo è in grado di preparare 250 pasti completi nel giro di due ore. Oggi e domani, quindi, saranno serviti per gli ospiti della manifestazione a pranzo e a cena, mentre domenica i fommelli dei militari chiederanno nel pomeriggio.

Il tocco internazionale della manifestazione ha avuto il suo apice nella serata di giovedì, quando una ventina di cuochi delle ambasciate presenti a Roma hanno presentato i loro piatti, accanto a quelli di pre-

stigioli chef italiani. Sulla tavola imbandita si sono allineate proposte esotiche e fantasiose. Come quella dell'ambasciata cinese, che ha presentato un pavone colorato, con il becco di carota, il collo di uovo sodo, il corpo di anatra lessa, la grande ruota di cetrioli guarniti sempre con uova. Dietro al pavone diverse verdure «disegnate» un ramo di pino, simbolo di pace. Una miriade di «assaggi», fagottini ripieni, insalate miste, sono stati preparati dall'ambasciata della Siria, o meglio, dalle mogli degli addetti diplomatici che non hanno voluto rinunciare alla manifestazione, pur avendo un cuoco a disposizione. Delicata e gustosissima la mousse di renna proposta dalla Finlandia, mentre il Brasile si è esibito in un misto di gamberetti, nocce di cocco e riso. Insomma, una «polifonia» di sapori, colori e tradizioni di tutte le latitudini che «prenderà per la gola» i romani ancora per due giorni.

**Sant'Anna  
Interrogazione  
al ministro  
della Sanità**

Protesta contro la chiusura dell'ospedale ostetrico Sant'Anna. Un'interrogazione parlamentare è stata rivolta ieri dal deputato della sinistra indipendente Mariella Gramaglia per protestare contro la decisione della Regione e chiedere i motivi al ministro De Lorenzo: «Il Sant'Anna è un ospedale stimato in tutta Roma - ha detto Mariella Gramaglia - Effettua oltre mille parti l'anno e ha una tradizione di attenzione all'umanità dei rapporti con le pazienti e alla civiltà delle cure mediche apprezzato da sempre dalle donne non solo della capitale e valorizzato in più di una occasione dal Tribunale dei diritti del malato».

L'ospedale dovrebbe essere smembrato e trasferito in parte nella nuova divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Pietralata e in parte nelle divisioni del policlinico universitario. «Nella situazione caotica della sanità a Roma operatori di prim'ordine sono stati ingiustamente umiliati e costretti all'inasione, partorienti in attesa d'intervento sono state trasferite all'improvviso. Domando al Ministro se non si tratti di un'ingiustizia grave e impropria per l'attuale situazione della sanità», conclude Mariella Gramaglia. Intanto, sospendendo le agitazioni in corso, i sindacati degli operatori sanitari hanno annunciato la riapertura a partire da lunedì di alcuni servizi: l'interruzione di gravidanza, il monitoraggio della gravidanza, la preparazione al parto, il servizio di fisiopatologia della riproduzione, il corso di preparazione al ruolo di genitore.

**Terza età  
Ha 94 anni  
e assiste  
i più «giovani»**

Ha 94 anni e ancora tanta voglia di aiutare il prossimo. Stefano Basile, classe 1897, da dieci anni mette a disposizione di altri anziani «più giovani» di lui, il suo tempo e la sua voglia di agire. Da quando un suo amico, poi morto, è stato ricoverato nella casa di cura «figlie di Sant'Eusebio» a Monteverde, tutti i giorni fa visita agli anziani e si offre per andar loro a comprare generi alimentari e fare commissioni di ogni tipo.

Nato a Noci in provincia di Bari, si è trasferito a Roma nel 1916 per arruolarsi nella guardia di finanza, da cui si congedò nel 1947. Il suo «elisir» di lunga vita sembra proprio il piacere di aiutare gli altri. «mi piace essere utile agli altri, perché - dice con voce decisa - mi fa sentire vivo». La giornata tipica di Stefano Basile comincia alle cinque e trenta. Prima di uscire legge un po'. Alle otto è già alla fermata dell'autobus per prendere prima il 280 e poi il 75, per arrivare dalla Portuense, dove abita, a piazza S.S. Apostoli.

Giunto al centro, e dopo essere passato in chiesa, si reca da un conoscente. «Alle nove, puntualmente - racconta il proprietario di un negozio dove per trent'anni, dal 1947, Basile ha lavorato come consulente tributario - viene a prendersi il quotidiano del giorno prima e a chiedermi se ho bisogno di pagare tasse e bollette. Poi prende un altro autobus che lo porta alla casa di cura dove assiste gli anziani». E qui, premuroso come sempre, si mette a disposizione delle persone ricoverate. Piccole commissioni, che per gli anziani sono indispensabili.

**Parto informatico a Frosinone  
Il computer la fa mamma  
Sullo stato di famiglia  
un figlio non suo**

Un errore informatico l'ha fatta diventare mamma per la seconda volta. Ha ritirato lo stato di famiglia e ha scoperto di avere un figlio in più. Giovanni Emilio Magni, c'era scritto. Maria Assunta Aceti, una donna di 51 anni di Frosinone, ha inforcato gli occhiali. Aveva letto bene. Giovanni Emilio Magni, 26 anni, c'era scritto sul certificato. Sotto al nome di suo marito e della sua unica figlia c'era una nuova presenza. A guardare bene la data di nascita del nuovo arrivato in famiglia la donna ha scoperto che il ragazzo sarebbe nato addirittura dieci anni prima del suo matrimonio con Mario Petrocco, tenente colon-

nello dell'aeronautica militare. Tornata di corsa allo sportello la donna è corsa a ricostruire con l'aiuto degli impiegati che si trattava di un errore. Che quel figlio non fosse suo l'aveva capito subito, ma convincere gli impiegati per la donna non è stato semplicissimo.

«Un errore tecnico commesso probabilmente da un operatore quando sono stati immagazzinati i dati sul computer», ha spiegato un funzionario del Comune. Intanto il legale della donna, l'avvocato Rocco Galella, nei prossimi giorni inoltrerà ricorso al tribunale per far procedere al riconoscimento dell'errore e alla correzione dello stato di famiglia.

Associazione Cnr

In occasione della pubblicazione del n. 4/1991 di **Democrazia e diritto: Le «forme» della democrazia**

diabatto su:

**PARTITI, REFERENDUM, STRATEGIE ISTITUZIONALI**

intervengono

Ferrajoli, Giannini, Ingrao, Napolitano, Scoppola

coordina

Alessandro Curzi

Lunedì 11 novembre 1991 ore 16.00 - Sala del Conacolo  
Piazza di Campo Marzio, 42 - ROMA

**FEDERAZIONE PDS  
Frosinone**

**PALIANO  
Sabato 9 novembre  
c/o la sala dell'ex Cinema Esperia  
ore 17**

**CONVEGNO DIBATTITO**

*Il Referendum: uno strumento fondamentale nelle mani dei cittadini per avviare una seria riforma della politica e delle istituzioni.*

Partecipa: Enrico MORANDO della Direzione nazionale del Pds